Anno XXXIII — N. 256 Udine Martedì 13 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La mostra Bovina e Casearia in Maniago.

(Dal nostro inviato speciale).

Maniago, 12 settembre.

(g. c.) Faccio seguito al breve fonogramma di stamane; e innanzitutto con un'osservazione malinconica: Maniago, questa ridente cittadina favorita da natura d'una posizione incantevole, fa oggi la rassegna delle sue forze nelle zootecnia; si raccoglie quasi in se stessa per esaminare di quanto sia progredita, la zona compresa nella sua circoscrizione mandamentale, nell'importantissima industria dell'allevamento bovino; ed ecco, che a questa festa dell'agricoltura e della scienza, la partecipazione di tutti che dovrebbero mostrarvi interesse e ritrarne insegnamento è fiacca e scarsa, sì da far pensare che un languore insanabile abbia pervaso e siasi impadronito di queste stanche popolazioni. L'osservazione sorge spontanea, quando con l'occhio si sorvoli sull'ampia bellissima piazza dove la poca gente si perde. E notare che oggi è giorno di mercato !... La causa? Una, evidente: la relegazione dal mondo.

Mi si potrà obbiettare che l'allevamento del bestiame non si fa con le ferrovie; obbiezione futile e inconsistente, poichè dove mercato non fiorisce, di nessun genere, dove vita non freme per nessuna cosa, anche questa che è vitale industria non potrà trovare il terreno fecondo per vigoreggiare rimuneratrice. Per quanto doloroso a me, che pur sono di Maniago, è tuttavia d'uopo confessarlo: siamo indietro di parecchio, manca il traffico che è ricchezza, che è vita e se qualcosa, grazie all'opera amorosa e costante dei preposti alla Società allevatori, e della Cattedra ambulante d'agricoltura, a stento si può ottenere, mai, io temo, si giungerà a risultati veramente notevoli in nessuna esplicazione della molteplice vita sociale se non il giorno in cui ai piedi delle semibrulle montagne passerà vittoriosa e vindice la vaporiera.

Ciò premesso, passiamo alla cronaca.

La mostra bovina.

Il solerte comitato organizzatore ha fatto del suo meglio e ha ben disposte le cose. La mostra quest'anno, si tiene in piazza; nella parte di fronte ai carabinieri, al municipio, alla pretura, alla chiesa.

Il tempo è splendido e il sole riscalda, forte. Una fortuna questa, poichè sabato e domenica facevano temere in una brutta giornata. E anche stamane il cielo si mostrava imbronciato e oscure nubi passeggiavano cupe sopra « louf ».

Verso le 8 però si fe' bello e gli animali incominciarono a comparire. Vennero a rilento e, come vi telefonai, appena alle 10 tutti si trovavano a posto. Erano iscritti:

Sezione I tipo yurassico Simmenthal friulano. Categoria I torelli e tori 10, cat. II vitelle giovenche e vacche 172, cat. III gruppi di almeno 4 riproduttori 9, cat. IV pariglie buoi 11.

Sezione II Tipo alpino, capi complessivi 74; non tutte però comparvero; a ogni modo oltre 250 animali erano esposti.

La giuria composta dei signori cav. avv. Lucio Coren deputato provinciale, presidente della commissione pel miglioramento bovino, dott. Duilio Ristori veterinario provinciale, dott. Federico Lorenzon, dott. Giuseppe Ruini veterinari di Pordenone dott Giacomo Perusini da Udine, dott. Giovanni Panizzi da Latisana, dott. Gaetano Bagnoli da Udine, sig. Luchino Luchini da S. Giorgio della Richinvelda, sig. Giuseppe Zanon da Teor, sig. Gio. Batta Giordani, sindaco di Meduno, cav. dott. Ernesto Cossetti, sindaco di Pordenone, dottor Umberto Selva da Udine, dott. Bubba, dott. Dorigo da Cividale — si divise e incominciò i lavori alle 10. Misuratori dott. Gaidoni da Udine e sig. Sinigallia.

Prima, in Municipio fu loro offerto un vermouth.

La graduatoria.

A mezzogiorno l'esame era finito e dopo il banchetto, fu fatta la graduatoria.

Eccola:

Sezione I. Categ. I.o maschi classe a) torelli da 6 mesi a un anno 1. Francesco Cesaratto, da Vivaro, 2. Amm. co. Attimis, Maniago, 3. Pietro Beltrame, Frisanco; classe b) tori da 1 a 4 anni, 1. f.lli Norio, Maniago, 2. Angelo Lovisa, Cavasso, 3, Francesco Cesaratto, Vivaro, 4. Società allevatori, Maniago, 5. Felice di Valentin, Arba, 6. pari merito Gio. Batta Beltrame, Frisanco e Natale De Cecco, Fanna.

Categoria II. femmine. Classe a) vitelle da 6 mesi a un anno 1. Mazzoli Taic, Maniago, 2. Lorenzo Roman Mina-Campagna (Maniago) 3. Giovanni Toffolo, Arba, 4. pari merito f.lli Plateo, Maniago, Sante Siega fu Giovanni, 5. Angelo Tedesco, Maniago Libero 6. Gio. Batta Zecchin fu Romano idem, 7. Mazzoli-Taic, 8. Felice Chiarotto, Maniago.

Classe b) vitelle sopra l'anno senza denti permanenti 1. pari merito Pietro Beltrame, Frisanco e f.lli Mazzoli Segat, Maniago, 2. Amm. co. Olvrado di Maniago-Basaldella, 3. Pietro Calligaro, Maniago, 4. pari merito Amalia Biasoni, Arba e Amm. co. Attimis, 5. pari merito Angelo Siega Riz e Osvaldo Piazza fu Luigi Maniago, 6. pari merito: Luigi Rosa Gastaldo, Mazzoli Taic e Amm. co. Olvrado di Maniago, 7. pari merito: f.lli Mazzali Segat e Abramo di Bon, Maniago, 8. pari merito: Amalia Biasoni, f.lli Mazzali Segat e co. Olvrado di Maniago, 9. Lorenzo Roman Mina, 10. Edoardo Biasoni, Maniago, 11. pari merito: Sante Siega fu Giovanni e Antonio Centa, 12 pari merito: Mazzoli Taic e Abramo Di Bon, 13. pari merito: Giovanni Di Giulian, Arba, Edoardo Biasoni e Mazzoli Taic, 14. Amm. co. Attimis.

Classe c) giovenche evidentemente pregne e vacche con 2 denti permanenti 1. Mazzoli-Taic, 2. Giuseppe Cadel, Maniago, 3. f.lli Mazzoli Segat, 4. Dionisio Biasoni, Arba, 5. Mazzoli Taic 6. Luigi Di Bon, Maniago, 7. Antonio Centa, 8. Amm. co. Olvrado di Maniago, affittuale Bomben (Fratta), 9. Gio. Batta Zecchin fu Romano, Maniago Libero, 10. Antonio Cecchin, Arba, 11. Sante Toffolo Culau, 12. Francesco di Bortolo, Maniago.

Classe d) vacche con 4 o 6 denti permanenti 1. Paolo Bertoli fu Giovanni, Basaldella, 2. f.lli Plateo, 3. f.lli Mazzoli Segat, 4. Giuseppe Cadel, 5. f.lli Mazzoli Segat, 6. pari merito: idem e Pietro Rizzotti, Basaldella, 7. Dionisio Biasani e Paolo Bertoli, 8 Agostino Toffolo, Amm. co. Attimis e Mazzoli Taic.

Classe e) vacche con tutti i denti permanenti: 1 Giuseppe Cadel, 2 Mazzoli-Taic, 3 F.lli Mazzoli Segat, 4 Mazzoli-Taic e Giuseppe Cadel, 5 Antonio Centa, 6 Angelo Rosa Gastaldo, 7 Ammin. co. Attimis, 8 Mazzoli-Taic, 9 Giuseppe Cadel, 10 F.lli Mazzoli Segat, 11 Mazzoli-Taic, 12 Gio Batta Mion - Fanna, 13 Antonio Siega Riz, 14 F.lli Mazzoli Segat, 15 id. e Taic.

Categoria III. Gruppi di animali riproduttori di almeno 4 capi di varia età e appartenenti a un solo proprietario: 1 Mazzoli-Taic, 2 F.lli Mazzoli Segat, 3 Giuseppe Cadel, 4 Amm. co. Attimis, 5 Paolo Bertoli, 6 co. di Maniago, 7 Toffoli Culau, 8 Antonio Centa e Siega Riz Angelo.

Cat. IV. pariglie di buoi atti al lavoro e alla produzione della carne: 1 Mazzoli-Taic, 2 Amm. co Attimis, 3 Sante Culau, 4 Mazzoli-Taic, 5 Antonio Centa, 6 Mazzoli-Taic, 7 Mazzoli - Nisio Raffaele e Giuseppe Cadel, 8 Mazzoli-Taic.

Sezione II. Tipo Alpino con speciale attitudine alla produzione del latte. — Cat. I. Maschi. Nessuno. — Cat. II femmine. Classe a) vitelle da 6 mesi a un anno: 1 F.lli Plateo, Maniago. Classe b) vitelle sopra l'anno senza denti permanenti: 1 Luigi Beltrame, Frisanco, 2 e 3 Valentino Dorigo, Maniago. Classe c) giovenche evidentemente pregne e vacche con due denti permanenti: 1 Pietro Beltrame-Flora, Frisanco. Classe d) vacche con 4 o 6 denti permanenti: 1 Angelo Zecchin fu Vincenzo, 2 Domenico Tramontina, Cavasso. Classe e) vacche con tutti i denti permanenti: 1 Osvaldo Rosa Gastaldo, 2 Maria Dinon, Cavasso, 3 Pietro Beltrame, Frisanco, 4 Enrico Lovisa e Sante Roman, Cavasso e Fanna, 5 F.lli Plateo e Mattia Zambon, 6 Enrico Lovisa, 7 Osvaldo Rosa Gastaldo, 8 Gio Batta d'Aguolo, 9 Angelo Brun, Fanna, 10 Pietro Beltrame, Fanna, 11 e 12 Enrico Lovisa, 13 Giovanni Boranga, Maniago, 14 Enrico Lovisa, 15 Angelo Siega-Riz e Luigi Tramontin, 16 Giovanni Bernardon e Mattia Zambon, 17 Enrico Lovisa.

Gruppi Alpini: I. Enrico Lovisa 6 capi e Pietro Beltrame 4.

I premi.

Oggi non s'è potuta avere che la graduatoria, l'assegnazione e la distribuzione dei premi si farà in settimana.

Intanto ecco l'elenco completo delle offerte e delle medaglie da dividersi fra i migliori quotati:

In danaro: Ministero Agric. Indus. e Comm. L. 480 — Deputazione provinciale 300, Comune di Maniago 150 — Comune di Cavasso Nuovo 50 — Comune di Arba 25 — Comune di Vivaro 25 — on. Odorico d.r Odorico 100 — d'Attimis dott. Nicolò 100 — Banca di Maniago 100 — Associazione agraria Friulana 50. —

Medaglie: Ministero Agricol. Indust. e Comm. 21 — Deputazione provinciale 8 — Camera di Commercio di Udine 6 — Cassa di risparmio 3 — Comizio agrario di Spilimbergo 6 — Assoc. Agraria friulana 5 — Latteria di Vivaro 1 — Latteria di Arba 1 — Latteria di Cavasso Nuovo 1 — Banco Faelli 3. —

Il giudizio dei competenti.

Questa seconda Mostra, dicono i competenti ha offerto ai tecnici ed agli allevatori intelligenti l'occasione di poter constatare i progressi fatti in questi ultimi anni nel distretto di Maniago: progressi che si riassumono in una più larga diffusione della razza Simmenthal nel piano, in un vivo desiderio di risveglio zootecnico nella parte montana, in un indirizzo preciso e razionale che sebbene ai primordi lascia bene sperare per l'avvenire; la scomparsa graduale dei principali difetti che erano triste retaggio dei bovini del tempo andato.

La categoria riproduttori maschi lasciò una buona impressione nella Giuria e ciò vuol dire molto, se si considera l'azione preponderante che svolgono questi nel miglioramento zootecnico.

Tra le femmine si distinsero sopratutto gli animali giovani, sebbene anche tra le vacche si notassero diversi soggetti distinti.

I gruppi relativamente numerosi ottennero buone classificazioni e mostrarono i sani criteri che animano gli allevatori di questa zona.

Questo per il bestiame del piano.

Per quello del monte, la Giuria riportò forse una meno buona impressione, sia nei riguardi dell'indirizzo sia in quelli dei requisiti individuali degli animali esposti.

Essa notò che le bestie presentate, e che certamente rispecchiano la popolazione bovina della zona, non formano razza, anzi sono prodotti dall'incrocio di molti tipi. E' stata notata una buona disposizione dello Svitto e Toppano per produrre latte e dare animali che possano resistere bene alla monticazione.

Ad ogni modo, i rilievi fatti in questa ressegna-inventario gioveranno per l'avvenire, atteso che a capo del movimento zootecnico della zona presiedono persone fervorose e competenti.

Nel complesso, si deve affermare che la mostra è riescita bene e che di questo esito felice molta lode va data al Comitato.

* * *

Questo, ripeto, il giudizio dei competenti.

Non posso se non godere ch'esso suoni così lusinghiero; però riandando la graduatoria mi salta all'occhio che ricorrono sempre gli stessi nomi. Sì, la razza Simmenthal, sarà migliorata e diffusa, ma migliorata e diffusa in quelle poche determinate stalle, di proprietari ricchi, che non sono costretti a *sfruttare* le bestie; la maggior parte degli agricoltori - allevatori era assente dalla mostra.

La mostra casearia

fu tenuta sotto la loggia municipale. Concorrevano le latterie sociali di:

Valeriano con 8 forme — Casiacco con 6 — Basaldella di Vivaro 8 — S. Giorgio Richiavele 3 tipo montasio e burro — Tauriano 11 — Flagagna 9 stazionato — Rauscedo 9 tipo montasio — Cosa 9 semigrasso e burro — Barbeano 9 burro — Provesano — Maniago Libero 12 tipo montasio grasso e burro — Arzene 18 — Vivaro 12 tipo montasio grasso — Cavasso Nuovo 6 e burro — Arba 12 e burro — Vito d'Asio 11 semigrasso — Mondel di Castelnuovo 7 — Malga Valli di Barzan Giacomo 20.

Ed i Privati:

Beltrame Pietro Frisanco f. 9 semigrasso — Malga Pala Barsana Piccoli Angelo f. 10 — Del Missier Pirona di Clauzetto 4 pecorino vecc. e strav. e del salato — Malga Peglara (Tramonti) Gerometta. Sociale Veronese Carlo Valvasone for. 5 e burro — Del Frari G. B. Vigna di Castelnuovo 7 — De Stefano Giov. Baseglia 6.

Maniago non figurava: un esperimento di latteria perchè non lo si dovrebbe tentare anche qui?

Giurati per questa mostra sono dott. Enore Tosi, Dott. Marchettano dott, Mazzoli-Taic, e agronomo Birarda.

Il dott. Enore Tosi (relatore) si è dovuto recare a Codroipo per essere sentito quale teste nel processo civile intentato dalla latteria di Beano contro il casaro che fuggì in America dopo aver lasciato andar a male parecchi quintali di formaggio.

Gli altri giurati, frattanto, fanno i debiti assaggi. Il dott. Tosi arriva più tardi, mentre l'agronomo Birarda se ne va, sicchè il giudizio definitivo lo si avrà fra qualche giorno, quando tutti e quattro i giurati si raduneranno.

Il banchetto.

Al tocco tutti i giurati, parecchi membri del Comitato organizzatore e molti espositori si riuniscono a banchetto nella sala dell'*Albergo Leon d'oro*. Circa una sessantina i coperti.

Al posto d'onore siedono: D'Attimis co. Nicolò sindaco di Maniago, presidente Andervolti Raffaello, avv. cav. Coren, dott. Ristori, cav. Cossetti. Tra i commensali noto inoltre cav. Pognici, sig. Giuseppe Cadel, sig. Giacomo Cadel, sindaco di Fanna, sig. Giuseppe Ardit, Sindaco di Cavasso sig. Angelo Miotto sindaco di Arba, sig. Felice Rovere sindaco di Vivaro, sig. Osvaldo Culau, sindaco di Frisanco, i maestri Garzoni e Marano ecc. Il pranzo fu inappuntabilmente servito dai fratelli De Marco.

Alle frutta, ohimè! incominciano i discorsi, ma per fortuna son pochi. S'alza prima il co. Nicolò d'Attimis.

Sindaco di Maniago

Egli dice:

Un ringraziamento sentito all'Onorevole Deputazione Provinciale, al Presidente della Commissione permanente pel miglioramento del bestiame cav. avv. Lucio Coren Deputato al presidente del Consorzio agrario sig. Andervolti, alla Associazione Agraria, alla Camera di Commercio, al Ministero, all'on. nostro deputato Odorico ed a quanti vollero con doni o medaglie rendere cospicua questa mostra.

Vadano pure le nostre grazie alle Presidenze delle Lottrie Sociali che confermando i loro bei prodotti questa mostra casearia, e' rappresentanti l'espressione moderoa di un nuovo benessere sociale, incoraggiando chi vedrebbe distrutto more risorgere quella Latteria di Maniago fondata nel 1882 *(bene)* fra le prime del Friuli e che dopo aver conseguito fama ed onori per un ineluttabile destino dovette declinare. *(segni di approvazione.)*

È sia questo disprone, se pur ne avesse bisogno al nostro D.r Dorta *(bene)* nel suo apostolato per l'impianto delle Latterie sociali e l'augurio che non vi desista fino al raggiungimento del suo ideale; e se il cielo fu inclemnte verso queste nostre campagne colpite nel 23 Luglio da una grandinata di cui nessun ricordava l'eguale, devastando completamente ogni raccolto all'infuori del fieno, faciamo in modo che questo unico prodotto rimastoci possa venir tramutato ancora entro l'anno in elaboriati latticini.

Bene augurando al progresso agricolo ed alle novelle energie che devono rompere più intense e robuste dopo le percosse, saluto la Giuria gli espiratori ed i forti lavoratori dei campi, facendo voti che la prossima quadriennale possa segnare negli annali di Maniago un migliore successo. *(vivissimi applausi.)*

Con vera soddisfazione porgo ai convenuti il saluto del paese che oggi ha l'onore di ospitarli ed il ringraziamento per l'amabilità con cui accettarono l'invito di recarri tra noi.

Non posso però dichiararmi appieno soddisfatto di questa II. mostra, nella quale, pur affermando in parte realizzate le speranze della precedente, non si scorgono completi e sicuri gli affidamenti per l'avvenire.

Nel 1906 parve, e non fu audacia, d'istituire questa serie di mostre quadri ennali e favoriti da ottimi riproduttori potemmo presentare promettenti giovenche che sono le madri d'oggidì.

Alienato il Caesar che aveva ottime qualità riproduttrici, declinarono di giorno in giorno le nostre speranze ed ora si deve seriamente provvedere al riparo per non perdere quanto con moltepiici sacrifici avevamo conseguito.

Oggi abbiamo buone madri, ma non vediamo il promettente gaietto sciame delle vitelle che ci rallegrava nel 1906.

Non bis in idem, suonava l'antico adagio eppure ancora una volta ripetemmo l'audacia d'incomodare una eletta di così cure e cortesi personalità che ci vollero rendere onorati e paghi col venire tra noi, e volemmo farlo anche a rischio di constatare non l'ambito progresso, ma una stasi in confronto di tanti altri paesi comprovinciali che hanno voluto e potuto seguire con effetti sorprendenti l'indirizzo illuminato e benefico della Deputazione Provinciale, auspice il mai abbastanza ammirato ed oggi pur troppo compianto Cav. Uff. G. B. Romano.

Indi il

Deputato cav. Coren

porge vive grazie al Comitato per l'invito fattogli, non solo perchè s'è compiaciuto d'intervenire alla mostra, ma specialmente perchè quest'invito gli à offerto di vedere per la prima volta questo bellissimo paese.

— E' motivo di soddisfazione e orgoglio io trovo — continua — nel sedere alla destra di un Andervolti, del figlio di quell'Andervolti (giorni fa noi ne pubblicammo alcuni cenni biografici) che non solo è gloria e vanto del Friuli, ma di tutta Italia *(bene, bravo applausi. Al sig. Andervolti una lagrima brilla negli occhi al ricordo del suo glorioro genitore).*

Dall'esempio di quel grande dobbiamo trarre forza a degnamente comportarci per l'amore della Patria *(bene)*.

Prosegue quindi mandando un saluto alla memoria del defunto sig. Antonio Faelli, che tanto lavorò pel miglioramento zootecnico del Friuli e il cui posto (soggiunge) io indegnamente ricopro *(bene. Una voce: — Non indegnamente, ma bene.)*

Ricorda quindi il dott. Romano a cui il Friuli deve in massima parte i suoi progressi nella zootecnica.

L'impressione sua dalla mostra è che si sono ottenuti risultati soddisfacenti, che rivelano lo sforzo d'antica data di voler a ogni costo progredire.

Da una parte i monti, dall'altra le brughiere, il luogo presenta condizioni specialissime e difficoltà per l'allevamento.

I risultati di oggi devono però spingervi sempre più avanti; su queste basi ho speranza che continuerete.

Dice che bisogna aiutare anche i fratelli montani. La Simmenthal è padrona della pianura; bisogna trovare il tipo alpino pel Monte. Bisogna insistere presso il Governo per l'approvazione dei tori.

Chiude augurando che nella prossima esposizione non figuri quasi solo la razza Simmenthal, ma vi sia più largamente e meglio rappresentato anche il tipo alpino. *(vivi applausi).*

Il signor Andervolti

ultimo dice:

Egregi Signori,

L'onorevole comm.e sig Domenico Pecile, Presidente dell'Associazione Friulana mi ha con lettera 9 corrente informato che il comitato, Ordinatore della mostra bovina di Maniago aveva gentilmente invitato la presidenza del Consiglio Centrale a intervenire alla mostra stessa.

La presidenza a questo cortese riconoscimento delle benemerenze di codesta sezione, che delle feste di Maniago si è fatta iniziatrice ed a tutti i lavori di ordinamento efficacemente partecipato, ha creduto dare a me, presidente della cattedra provinciale dell'alto Friuli, l'onorevole incarico di rappresentarla in questa festa del lavoro agricolo.

Presidente della Cattedra ambulante dell'alto Friuli sin dalla sua istituzione 1901, credo bene doveroso ricordare brevemente l'evidente risveglio agricolo avvenuto in questa zona. Risveglio che è dovuto all'indefessa propaganda dei distintissimi giovani cattedratici sig.ri Tonizzo, Ruini, Catellati, Ferrari ed il presente sig. Dorta.

Nè è prova il crescente consumo di concimi chimici, l'acquisto di aratri e macchine agricole.

Ma dove i nostri Cattedatrici credettero maggiormente dedicarsi, data la zona eminentemente foraggiera, — è alla concimazione dei prati sì del piano, che del monte, con parcelle dimostrattive dei comuni più adatti; con indire premi per le migliori stalle, per le concimaie, per i migliori torelli per conseguire quindi il miglioramento zootecnico.

L'allevamento bovino è sempre stato uno dei più proficui rami della nostra regione, ma era generalmente sentito il bisogno, la necessità di migliorarne la razza, specializzarla. E come mezzo migliore per conseguire l'intento Cattedra e Comizio di comune accordo, e col concorso del Governo, Provincia e Comuni, deliberarono di fare delle esposizioni mostre bovine or qua, or là, le quali oltre che creare una emulazione tra gli allevatori mostrino lo stato progressivo di questa lucrosa industria. La presente mostra di Maniago come tutti oggi hanno potuto constatare, è una prova evidente del grande miglioramento fatto dalla prima esposizione bovina qui tenuta.

Sia dunque il nostro motto: sempre avanti agricoltori, allevatori! in modo di poter dire orgogliosi da qui un po' di tempo che non siam secondi a nessuno.

(Applausi vivissimi).

Come si vede dai discorsi i giudizi sulla mostra sono un po' divergenti.

Si tolgono le mense e due tre alla volta tutti i forestieri prendono la via di Spilimbergo o Pordenone per rispettive magioni.

Muzzana del Turgnano

— Alla memoria di un collega

11. — Aspettato, ma pur sempre dolorosissimo, ci riesce l'annuncio di morte del dott. Guglielmo Filaferro, Medico Comunale di Pocenia. Egli si spense dopo sei mesi di atroci sofferenze, pur sempre restando sulla breccia, con un coraggio veramente da eroe, fino agli ultimi suoi giorni.

Di carattere leale e modesto, si mostrò sempre di animo sinceramente generoso e quale collega riusciva a tutti carissimo per le sue ottime qualità.

Percorse la dolorosa carriera di Medico Condotto a Paularo, a Pagnacco e per lunghi anni ancora a S. Leonardo e a Pocenia, lasciando in ogni luogo la più grata memoria.

Noi, che lo avevamo collega in un comune limitrofo, sentiamo tutto il vuoto della sua assenza, e perciò mandiamo, commossi e riverenti, un saluto verso la sua tomba e facciamo voti che ai suoi figli, orbati qualche anno fa anche della madre in giovane età, giunga conforto, in questa ora dolorosa, l'espressione di sincero rimpianto, d'incancellabile memoria che di lui in tutti dolcissima rimane.

Dott. Giuseppe Frossi

— Consiglio comunale.

L'altra sera i consiglieri si riunirono per trattare otto argomenti, il più importante era la divisione dei boschi. Il piano regolatore della divisione era stato molti giorni prima distribuito a tutti i capi famiglia. Nessuno aveva presentato obbiezioni, proposto modifiche, espressi desideri. Tuttavia il consiglio, avuto sentore che alla popolazione sembrano troppo onerose le condizioni della divisione, rimandò l'approvazione a 15 giorni. Nonostante si entrò nel merito. La discussione divenne animata, confusa. Furono esposti da taluno i propositi della popolazione, gli amici si riscaldarono, e perfino parte del pubblico entrò a conversare coi consiglieri, confondendosi con questi!

La faccenda è molto complessa. Trattasi di una spesa di oltre 110.000 lire prima di venire alla divisione, e non si sa quando si verrà ad una conclusiva.

Gli altri sette oggetti furono trattati ed approvati senza discussione.

Sciolta la seduta molte persone s'intrattennero sulla via, commentando l'avvenuta discussione e proponendo di presentare un memoriale al Consiglio nella sua prima seduta.

— Concerto.

A far scomparire l'uggia e la malinconia che da due giorni metteva addosso il tempo piovoso, venne la banda musicale di qui, che ci fece passare, iersera, due ore di vero godimento. Non parlo dei vari pezzi musicali suonati con arte e maestria, fra cui la marcia del Tannkäuser, che, quantunque difficile, fu interpretata a perfezione da questi bravi musicanti.

All'egregio e intelligente maestro sig. Tondelli un bravo di cuore, e l'esortazione di farci sentire spesso di tali deliziosi concerti.

Moggio

— Ciclista fortunato

Ieri il noto ciclisto, Ferdinando Foraboschi da Moggio di Sopra, correndo per la discesa dello stradone nei pressi della stazione ferroviaria, per un cattivo scarto della macchina venne sbalzato lungo e disteso sulla ghiaia. Non essendosi subito rialzato, i numerosi villeggianti che a quell'ora passavano di là, accorsero timorosi di trovarsi di fronte a qualche gravissima disgrazia. Il Foraboschi giaceva inerte sotto la sua bicicletta. Rialzato a stento, da varie persone, rimase ancora per un momento un po' stordito, poi senza nemmeno profferire una parola di ringraziamento agli accorsi in suo aiuto saltò in macchina e scappò via. Informatomi poi, non s'era fatto nulla di male. Può dire di averla proprio scappata bella.

Latisana

10000 lire alla Casa di Ricovero.

12 — (D. C. B.) Il compianto cav. Giorgio Gaspari con testamento in data *Venerdì 27 Maggio* e cioè *cinque giorni dopo la inaugurazione della posa dalla famosa prima pietra del nuovo ospedale*, fra gli altri disponeva del seguente Legato.

« Alla istituenda Casa di Ricovero Umberto I. lire 10.000 (diecimila) qualora l'Amministrazione sia autonoma, perchè, purtroppo, il mio lascito verrebbe assorbito da altri istituti più o meno di beneficenza. Siano adunque guardinghi i miei eredi nel dare tale importo. Anzi raccomanderei che detta somma fosse intestata alla Casa Umberto I. di Ricovero con Cartella di rendita Italiana ».

Qui si impara, come e qualmente il compianto e benefico signore, mentre rimbombavano ancora gli echi degli apologetici discorsi inaugurali, fiutava (e non era solo) l'ardore di... baracca!!

Per onorare la memoria del compianto cav. Giorgio Gaspari versarono per la erigenda casa di Ricovero Umberto I:

Tenente colonnello Zorze cav. Gian Domenico L. 10, Fratelli Monis L. 10, Rossetti Ermanno L. 10, Durigato G. B. L. 2.

Precenicco

— Funeralia

(Ego). 11 Seguirono ieri, qui, i funerali di Giacomo Olivier, ex consigliere comunale e che coprì per un anno la carica di sindaco.

Ai funerali intervenne la banda cittadina e molto popolo; il consiglio comunale quasi al completo. Ai lati della bara noto: dott. De Angelis e segretario Costantini, assessore Giudici e consigliere Bidino Domenico. Accompagnavano il feretro pure parecchie signore vestite in gramaglie: signora Vedova Trevisan, la signora Tomassetti, signorina Costantini Teresina ecc.

Sacile

— Figlio colpito accidentalmente con una falce dal padre.

Questa mattina, a Vigonovo, il bambino Romolo del Fiol di anni 3 stava giocando a poca distanza dal padre mentre questi attendeva allo sfalcio dell'erba in un suo podere. Il padre non si avvide dell'improvviso avvicinarsi del bambino e colla falce colpì il tenerello alla faccia, producendogli una ferita lunga 12 cent. interessante la guancia destra, da cui la certezza di uno sfregio permanente.

Condotto a questo ospitale, il sanitario D.r Angheben, lo medicò dichiarando la guarigione in 10 giorni.

— Il giro ciclistico Romagna-Toscana vinto da Micheletto.

Da telegrammi di ieri e dai giornali maggiori di oggi rileviamo con viva compiacenza la vittoria di Nane Micheletto. A lui giungano gradite le nostre felicitazioni.

— Per la commemorazione di Cavour.

Il *20 settembre* si terrà la commemorazione del 1.o centenario della nascita dello statista Camillo Cavour.

Oggi abbiamo avuto occasione di visitare il lavoratorio del marmista Tranquillo Rosa di cera, e di ammirare il medaglione, che verrà inaugurato in quel giorno, opera finemente ed egregiamente eseguita dallo scultore Carlo Olivieri di Carrara.

Il medaglione verrà posto su lapide in marmo già pronta e preparata dal nostro bravo marmista Tranquillo Rosa, giovane che seppe nel breve tempo che trovasi fra noi, farsi apprezzare quale emerito artista specialmente in monumenti funerari.

Fanna

— Colpita da paralisi in chiesa

12. — Ieri la vecchia maestra Savi Mion Oliva d'anni 75, fu colpita da paralisi mentre si trovava in chiesa. Trasportata a casa, vi morì poche ore dopo. Lascia ottima memoria di sè in paese ove insegnò molti anni.

Sedegliano

— Sagra annuale. — Festeggiamenti.

(X.) Il 25 di questo mese avremo la sagra annuale da diverso tempo trascurata. Quest'anno, invece, un comitato di giovani volenterosi lavora a tutta lena per far riprendere le vecchie rinomate tradizioni a questa riccorenza. Avremo un grande tiro allo storno con ricchi premi in denaro ed in medaglie; una grande corsa ciclistica per dilettanti, e certamente per gli amanti di Tersicore non mancherà il tradizionale *brear* per chiudere allegramente questa festa.

A giorni daremo il programma definitivo dei festeggiamenti.

— Telefono.

Finalmente dopo diversi mesi di paziente attesa in questi giorni la « Società telefonica Alto Veneto » diede principio ai lavori per la costruzione della linea che ci metterà in comunicazione con Codroipo; e da quanto ci consta, se il tempo lo permetterà, entro una quindicina di giorni il lavoro sarà completato. Così per il giorno della sagra si potrebbe inaugurare anche il telefono.

Il mistero della casa insanguinata.

La morte del vecchio e l'arresto del figlio.

(Da un nostro inviato speciale)

Le ultime vampate di una «sagra» di un «perdono», furono soffocate da spruzzi di sangue, si spensero fra grida di aiuto, fra grida di orrore!... Il dramma oscuro di Villalta, il paesello famoso per il suo pittoresco castello dove il cupo Lucio Della Torre ha dato vita a fosche leggende commesse e rattristò tutti gli ameni paeselli dei dintorni. Le mura, i pianerottoli della casa, sono lordi di sangue — spiccato nell'imbestiamento prodotto dal vino, da un padre propotente e brutale... La roncola maledetta, alla fioca tremolante luce di una rudimentale lampada ad olio, colpiva inesorabile poi, seguì la lotta aspra feroce nel buio della notte profonda, su per la scaletta ripida, tra l'ansare affannoso dei due inferociti e il gemere fioco di una povera martire...

Non solo all'alcool, si deve attribuire una nuova vittima, ma anche al carattere del padre che non temè d'insegnare ai propri figli, col coltello.

Altre furono le scene di sangue che il vecchio causò, ed altre volte la roncola micidiale squarciò le carni dei figli!... Pure simile epilogo niuno aspettava.

I precedenti.

Il vecchio Giuseppe Sabbadini, altre volte accoltellò per futili questioni il maggiore dei figli, Pietro, senza però che questi lo avesse mai denunciato. Anche la sua buonissima moglie Valentina Rumiz, ne ebbe a soffrire di tutti i colori. Una volta, perchè voleva salvare i figli dalla tremenda roncola paterna, il vecchio la prese per i capelli trascinandola in giro, e levandoglieli quasi tutti!

Del Pietro, in generale, si danno buone informazioni, quantunque, se preso dal vino fosse anch'egli cattivo; e spesso altercasse col padre.

Circa due anni fa, il Giuseppe, con la stessa arma, gli avrebbe inferto un colpo al polso destro che per fortuna non riuscì fatale. Il figlio dichiarò invece che, cadendo, aveva messo la mano sopra un vetro... E il vecchio fu salvo

La casa

è la prima del paese venendo dalla fermata del tram. Si tratta di casinale a più fabbricati. Nel cortile interno abita la famiglia del nipote Francesco Sabbadini; l'abitazione dei protagonisti del fosco dramma guarda invece la campagna verso Ciconicco. Tra il cortile e la scala che adduce alla cucina e alle camere del Giuseppe Sabbadini (il padre) sta una grata in legno contornata da viti: è la porta di comunicazione fra le due famiglie. La scala appieda sul margine di questa porticina. Sporge dal muro circa un metro; i quattro primi scalini sono in pietra greggia, gli altri in legno.

Il parapetto della ripida scala è come il solito in legno; intrecciato da viti cariche d'uva. Essa è divisa in due da un pianerottolo, che misura circa due metri quadrati; e su questo s'apre una porticina che da immediatamente alla cucina.

Questa è bassa, col soffitto annerito dal fumo; unici arredi: quattro sedie, una lunga tavola verniciata e un tavolino.

Riceve luce ed aria da una apertura a levante che dà sul cortile prima accennato, e dalla porta d'entrata.

Salendo ancora per quattro metri circa l'erta scala, si arriva ad un secondo pianerottolo, ed ivi finisce. Una porta da addito ad una specie di corridoio e dal quale si aprono due porte, una che conduce alla camera ove dormono i figli, l'altra a quella ove dormono i genitori. Su questo piccolo corridoio si svolse il prologo della tragedia.

COME AVVENNE IL FATTO.

Unica testimone, fu la rispettiva moglie e madre Valentina Rumiz in Sabbadini. E' una vecchietta piuttosto bassotta, arzilla, di simpatico aspetto.

Ecco come ella mi narrò la scena:

Il racconto della madre.

— Come sa, ieri avevamo la sagra in paese; ed essendo rare le feste, ci unimmo tutti e tre, la sera, all'osteria al Forte, che si trova qui presso, sulla carreggiata che conduce al centro del paese. La dannata passione di mio marito Giuseppe pel vino fece sì che egli, non si misurasse col bere, ma tracannando uno dopo l'altro i bicchieri, ben presto si ubbriacò. Pietro, mio figlio, era invece soltanto allegro.

Visto che il padre dava in escandescenze coi vicini di tavola, lo rimproverò; l'altro, naturalmente rispose concitato. Io cercava di calmare.

Saranno state le 11.30 che le guardie campestri, entrarono nell'esercizio per farlo chiudere, data la tarda ora. Mio marito si mise a bestemmiare e disse:

— Io non vado fuori; ho diritto di rimanere qui.

— A nulla valsero, le nostre esortazioni. Egli pestava i pugni sul tavolo e non voleva uscire. Pietro mi disse:

— Mamme, va a durmì, il pai lu menarai io a ciase.

Per paura di peggio, me n'andai, e aspettai a casa trepidante la loro venuta.

Non tardò molto, perchè di lì a poco, li sentii avvicinarsi alla scala, il Giuseppe bestemmiando e gridando al figlio che amorevolmente lo conduceva verso casa. Sui primi gradini successe una scenata. Mio marito diede uno strappo e liberandosi del povero giovine gridò a più riprese:

— Va a durmì Pieri, e no sta vignimi daûr; parcè che usgnott o hai di svindicami....

— Mio figlio allora lo lasciò e se ne venne di sopra a dormire.

Il vecchio si fermò appiedi della scala e siccome parlava solo per tranquillizzarlo scesi anch'io; ma invece di condurlo di sopra, visto l'odio bestiale e il suo furore per il figlio, temendo succedesse qualche brutto affare, tentai d'indugiarmi seco lui sul posto.

Ma egli mi respinse di lì a poco, e gridando:

— Cumò mi svendichi di lui... imprese a salire le scale.

Lo seguii cercando trattenerlo per la falda della giacca. Giunto all'ultimo pianerottolo si mise a tempestare la porta chiusa della camera gridando:

— Ven fûr cumò, ven fûr cumò... Impaurita dalla brutta piega che le cose prendevano esortai Pietro a non uscire, gridando:

— Schiampe fi, se no, par no e' lè finide.

Ma questi apparve in mutande e si parò calmo dinanzi al padre inferocito.

Qui la povera donna ristè col racconto.

— E poi? — la incalzai.

— Poi — continuò ella con voce più sorda e fra il silenzio dei presenti — poi... poi... che cosa vuole? fu un colpo, fu un lampo, e vidi luccicare una lama nelle mani di mio marito, la vidi abbassarsi ripetutamente colpire. Mi gettai in mezzo, e come un guizzo n'ebbi ferita la mano; dal dolore mi caddè la lucerna, tutto fu buio.

— Ma non sapete come vostro marito fu ferito dal figlio?

— Oh no, signore: il mio Pietro non va incolpato. Egli tentò di fuggire; il vecchio con la roncola in mano lo rincorse giù per le scale; ho sentito urli, tonfi... poi caddi anch'io sull'ultimo pianerottolo e fu vera ventura se non precipitai giù nel prato sottostante (8 metri circa d'altezza).

— E chi accorse per il primo?

— Subito dominai la mia debolezza e assieme al figlio che era risalito, inorriditi della scena, corremmo gridando aiuto dal Sabbadini Francesco, quello che abita nel vicino cortile.

Qui la donna s'interuppe, e dichiarò di non ricordarsi null'altro.

Mi disse, però, che l'egregio sanitario del Comune, dott. Pasquale Gonano, appena chiamato venne e il medicò tutti tre.

Che cosa dice il figlio

Mentre la madre l'aveva trovata col braccio a tracollo, sorretto da un fazzoletto rosso, sotto il quale trapelava la mano monca, ancora col sangue rappreso al'e dita e alle unghie, tutta intenta alla cura del marito rantolante in cucina, il figlio dovetti ricercarlo in una casa vicina, ed a letto.

Mi avvicino. Sui baffi castani vedo ancora sangue rappreso, che sembra voglia gocciolar giù di momento in momento. Volta il capo verso la finestra e guarda fuori fisamente, inespressivamente.

— Come andò, quando fuggiste dalla camera per salvarvi? — domandai.

— Ma... — rispose... — Io mi ricordo ben poco... cioè quasi niente. Quando vidi l'affare brutto, detti una spinta a lui precipitandomi giù in fuga. Però, forse, inciampai in qualche scalino, caddi ruzzoloni. Egli mi fu dietro, mi montò sopra e m'inferse due coltellate alla spalla. Ero più forte di lui. Mi rialzai di botto, malgrado egli continuasse a premere sopra di me; ma ricevetti un'altra coltellata alla faccia e al torace.

Ma la disperazione mi diede forza. Abbrancai la mano, la premetti contro il muro. L'assassino abbandonò il coltello, e tentò di reagire.

Ci azzuffammo... poi, non so come andò; forse lo avrò spinto io, forse sarà sdrucciolato solo... Cadde riverso e sul primo pianerottolo vi ristè immoto. Mia madre ed io scappammo inorriditi.

— Ma perchè andaste poi a finire nella stalla, ove il medico vi trovò che sembravate un fantasma, ritto, immobile? — Aspettavate qualcuno?

— Ma... non lo so... non so più niente...

Questo il racconto del principale protagonista, racconto fattomi a sbalzi, e che io cercai di ricostituire il più fedelmente.

La testimonianza di Francesco Sabbadini

— Voi foste il primo ad accorrere, non è vero? domandai subito che m'ebbi davanti il Francesco Sabbadini.

— Certo, ma non solo; con me vennero pure Antonio Maniago, Livussi Lodovico, il Dolce e il Perez, che lo trovai all'osteria «Al Forte» perchè aveva paura di venire solo in questa casa maledetta.

— E i due feriti dove andarono intanto?

La Valentina si fermò a casa mia e Pietro scappò in istalla.

— E dove trovaste Giuseppe?..

— Lo trovammo nell'interno della cucina, immoto, con i piedi sulla soglia della porta che dà alla scala..

— Ne siete ben certo?... E come fece ad entrarvi, se era disteso fuori un momento prima?... — insistetti parendomi questo un particolare d'importanza.

— Ma... non lo so; certo è che noi non lo toccammo.

Su questo argomento insistei pure presso il reverendo capellano di quella parocchia, gentile persona che mi aiutò più che mai nelle mie indagini. Ma anch'egli, che venne chiamato dal Livussi, sostenne d'aver trovato il padre in quella posizione e in cattivissimo stato.

Il dott. Gonano che arrivò sul luogo verso le 3, da me interrogato mi diede identica risposta. Aggiunge però che quando il corpo del vecchio fu levato, e trasportato più nell'interno, sopra un paglericcio improvvisato, ove oggi lo trovai steso, tutto insanguinato e rantolante; sotto la schiena gli fu trovata la roncola chiusa (alcuni altri dissero invece aperta).

La roncola ha la lama lunga dieci centimetri e ricurva, è un'arma a serramanico.

Questo della posizione in cui fu trovato il vecchio è un punto difficile da chiarire.

L'aspetto del corridoio

La facciata del muro superiore è tutta picchiettata di sangue, e a 1 metro e mezzo d'altezza dagli scalini si vedono sul pavimento macchie di sangue coagulato. Sui gradini, pure qua e là, chiazze rossigne; fin la vite che s'arrampica sul parapetto della scala è macullata e e lorda di rosso. Sul pianerottolo inferiore è tutta una pozza. Gli stipiti della porta della cucina sono pure arrossati non sono goccie cadute causalmente ma come tratti di scia, provenuti dallo sfregamento di una persona bagnata a rosso che si sostiene al muro. Le traccie continuano fino al davanzale della finestrella quivi si notano chiazze di sangue rappreso, sul muro e un'impronta di mano insanguinata, come se uno, vi si fosse appoggiato.

Un' ipotesi

L'ipotesi che mi son fatta dall'esame di queste traccie è che il vecchio, con un grande sforzo impugnata di nuovo la ronca, si fosse reggendosi al muro avvicinato alla finestra, per spiare la venuta dei soccorsi chiamati dalle povere vittime; e poichè li vide sopragiungere, ritornasse indietro. Ma vicino alla porta, sarebbe caduto riverso. La roncola, abbandonata a se stessa dalla mano resa inerte, causalmente sarebbe andate a finire sotto la schiena.

Vi sono anche altre ipotesi sulle quali però si pronuncierà l'autorità giudiziaria.

* * *

I carabinieri di Fagagna, ancora alle cinque pomeridiane, non erano giunti sul luogo.

La parola del medico.

Il meno ferito è il Pietro.

Il dott. Gonano gli riscontrò: una ferita da taglio in corrispondenza della parte sinistra della faccia, da due cent. dalla palpebra inf. fino a circa un cent. dal margine superiore della bocca. Una seconda da punta e da taglio in regione toracica destra al quarto spazio intercostale, lunga cent. 3. Una terza da punta e da taglio in corrispondenza dell'estremità inferiore della regione posteriore del braccio sinistro, lunga cent. 5. Una quarta in corrispondenza della regione posteriore del braccio sinistro, con direzione dall'alto in basso lunga 6 cent. Ne avrà per 15 giorni.

La ferita della madre Valentina Rumiz è più grave: taglio in corrispondenza della regione posteriore del polso sinistro, con recisione dei tendini estensori del pollice, indice, e medio, e incompleto dell'anulare, con aprimento dell'articolazione radiocarpica.

Ne avrà per una ventina di giorni con probabile inabilitazione all'uso della mano.

Il vecchio Giuseppe Sabbadini riportò la frattura della base del cranio e ferite lievi lacero contuse alle regioni sopraorbitali destra e sinistra; per cui le sue condizioni sono assai gravi.

Ultime notizie.

L'arresto del figlio.

Il figlio Pietro alle 6 1/2 di ieri, fu dal brigadiere di Fagagna dichiarato in arresto e tradotto a Fagagna.

L'impressione nel paese è enorme. In generale, però, le voci sono favorevoli al giovine.

La morte del padre.

Il vecchio Giuseppe Sabbadini morì alle due di stamane, senza aver dato segno di coscienza. Non udiva nè vedeva più.

La moglie Valentina, oggi stesso fu trasportata all'Ospitale di Udine, per tentar la sutura dei tre tendini completamente recisi.

* * *

Stamani alle undici il Giudice Istruttore Luzzatti s'è recato sul posto col vice-cancelliere Faleschini per procedere all'autopsia del cadavere.

Codroipo

— La mostra bovina

La Presidenza raccomandò che gli animali si presentino non più tardi delle ore 8 del mattino.

In caso di cattivo tempo la Mostra è rimandata al Martedì successivo 27. Quasi tutti i Comuni del distretto risposero favorevolmente alla Mostra, e così Codroipo con L. 300; Varmo 50, Bertiolo 50, Sedegliano 50, Camino 30.

La Banca Coop. di Codroipo elargì L. 100, il Ministero di Agricoltura L. 600, la Deputazione Provinciale L. 300 e medaglie, il Circolo Agricolo di Codroipo L. 400.

— Funebri Agostini.

12. — *(B.)* Alle ore 5 pom. d'oggi seguirono, solenni i funerali del compianto Pietro Agostini.

Il lungo corteo era preceduto dalla banda musicale cittadina.

Sul feretro, per volontà del defunto, non vennero deposti nè corone, nè fiori.

Dietro la bara portata a braccia, venivano due intimi amici del defunto; seguivano il maresciallo, due carabinieri ed il capo-vigile Guagnini ex collega ed amico dell'Agostini; molti signori; una larga rappresentanza del Sodalizio operaio con bandiera, del quale l'Agostini fu consigliere e revisore dei conti; infine due lunghe file di popolo con numerose torcie.

Davanti alla chiesa pronunziò commoventi parole il capo-vigile Guagnin ed al Cimitero venne tenuto un altro discorso da persona intima del defunto e della quale mi sfugge ora il nome.

Cividale

— Laboriosa seduta del consiglio Comunale

12. — La seduta fu aperta alle ore 17; fra le molte deliberazioni prese noto: L'aumento della spesa da L. 1000 a 1500 a favore della refezione scolastica agli alunni poveri delle frazioni; il concorso con L. 200 nella spesa per l'erezione di un monumento a Pietro Zorutti in Gorizia; l'approvazione della proposta riguardante la costruzione di case popolari; la deliberazione della vendita a spezzati del campo prospiciente la stazione, dietro impegnativa da parte degli acquirenti di fabbricarvi delle vilette; e la distribuzione di parte del ricavato a favore delle case popolari; mentre il campo di giuoco situato in questo fondo si decise di trasportarlo in altro da stabilirsi, che non sia però lontano dalla città.

Fu poi discusso anche il regolamento municipale d'igene; il sindaco disse che il l'attuale regolamento il quale data dal 1868 non fu d'allora modificato tranne poche correzioni apportatevi in seguito ai suggerimenti dell'ufficiale sanitario prof. dott. Accordini; dichiarò come in conformità alle disposizioni dell'ufficiale sanitario, il comune avesse attuati diversi provvedimenti, mentre altri propose già allo studio della Commissione Sanitaria di vigilanza; dopo un caldo elogio al cav. Marioni presidente di detta attiva commissione, stabilì di affidare la compilazione del nuovo regolamento alla commissione di vigilanza sull'igiene.

Quindi venne approvata la spesa di L. 150 per l'acquisto di un appezzamento di terreno dal signor Luigi Zamparutti di Gruppignano da adibirsi a cimitero delle carogne e carni guaste; il sindaco avvisò che il terreno fu già preso in affitto per togliere lo sconcio di detto cimitero collocato nelle vicinanze delle scuole elementari. Infine fu deciso il pagamento del locale ex Gaspardis alle esigenze d'alcuni uffici e per ciò fu stabilito d'avviasre l'autorità militare affinchè provveda entro sei mesi allo sgombero degli alpini che lo abitano. E riguardo alla sistemazione del Sagrato della Basilica si convenne di dare alla fabbriceria, prima L. 500 perchè continui i lavori, poi altre 500 lire a lavoro finito e collaudato.

La seduta venne tolta alle 20 per essere ripresa domani alle 17.

Comprovinciale arrestato per furto. a Trieste

Fra i ladri che sabato notte svaligiarono la cassaforte della ditta Fonda e Camisso attuali proprietari Sanuele e Giuseppe Goldsmett grossisti in coloniali, via Stadion 8, si trovava anche un nostro comprovinciale certo Santo Vittori di Cesare d'anni 18, nato a Trieste e pertinente a Pordenone, scritturale disoccupato fu arrestato con gli altri: tutti i compagni confessarono ed egli richiamato ancora una volta dinanzi al dott. Modric, iersera quando seppe che tutti avevano confessato, esclamò irritato:

«Che vigliacchi! E per sta gente se se comprometi?» Poi, visto che ostinarsi nelle negative, a nulla gli sasebbe servito, si decise a confessare anche lui. Ma per il denaro, quello era un altro affare. Interrogato dove lo avesse nascosto, disse:

— Sconto no lo go. Ghe lo go dà a uno che no conosse, che l'andava in Italia.

— E come si chiama?

— Mah! Non lo so guanca mi come ch'el se ciama.

— Diavolo! E lei consegna così mille e tre cento corone a uno, del quale non conosce il nome e che, per giunta va in Italia!...

— Mi si, mi.

Non fu possibile smuoverlo.

L'adunanza dei Segretari comunali del Friuli.

Quante vecchie conoscenze rivedemmo ieri!... C'erano oltre la metà dei segretari, vecchi e giovani, della Provincia — presenti; e molti avevano mandato la loro adesione. Presenti ottantasei; aderenti quarantaotto: 134 segretari che danno il loro nome alla nuova Società — sopra 179 comuni della provincia dei quali però alcuni presentemente privi del titolare e altri che hanno (per la scarsa importanza demografica del Comune) uno per due comuni. Quando si riflette a ciò, si può dire che la classe dei segretari friulani questa volta è quasi unanime. Abbiamo, tra altri, riveduto alcuni che già avevano dato il nome e l'opera alla prima associazione dei segretari sorta in Friuli; e molto volentieri, poi, stringemmo la mano al cav. Nardi di Treviso, il cui nome fin da allora apprendemmo ad avere in simpatia, per il nobile zelo da lui posto nel propugnare gli interessi di questa classe di «lavoratori.. del segreto».

La sala concessa dal Comune di Udine, non era fra le più adatte, veramente; così che molti intervenuti ripetevano scherzosamente:

— Ci manca soltanto la greppia...

— Eh, forse la porteranno!..

Era la sala della palestra delle Scuole normali.

Comunque, l'ambiente raggiava di tanta simpatia paterna che ben presto nessuno si accorse più della improprietà dei locali.

Proviamoci a far qualche nome dei presenti. Al tavolo d'onore, il cav. Nardi, il dott. Gardi segretario capo di Udine, Cesare Pol di Pavia, Adolfo Limena di Rivignano, Ausilio Zoz di Nimis, Francesco Fulvio di Martignacco, Sebastiano Zanier di Pasian Schiavonesco, Antonio Bozza di Chions e Lavaroni di Moimacco.

Durli di Clauzetto, Andrighetto Pasiano, cav. Bortolotti Tricesimo, Rossini Gemona, Veroi Aviano, Toffolini Reana, De Colle Socchieve, Spallani Villasantina, Mecchia Preone, De Longa Pagnacco, Romano Ragogna, Cozzi Osoppo, Barbarini Meretto, Cecconi Vito d'Asio, Mattioli Gemona, Sambo Rivolto, Cillo Polcenigo, Zanini Resia, Battistuzzi Caneva, Castiglione Monreale, Moretti Muzzana, Biasotti Camporformido, Ferro Roveredo, Cicuttini Povoletto, Scarpa Pocenia, Marchesini Sacile, Biasotti Pasiano di Prato, Marcadella Casarsa, De Pauli Spilimbergo, Dolfin Azzano X, Zilli Zoppola, Struzzo Remanzacco, Podrecca San Pietro, dott. Urgenti Segnacco, Zuliani Colloredo, Vogris Castelnovo, Torresini Tolmezzo, Colletti Pontebba, Malisani S. Maria la Longa, Forte Trivignano, Lodolo Bicinicco, Primosig Grimacco, Gardin Fagagna, Sarti Moggio, Nobile Stregna, Lodo Castions, Vidale Gonars, Cecconi Bertiolo, Fedini Bordano.... ed altri ancora, dei quali non ricordiamo o non sapevamo il nome.

Un solo capoluogo di mandamento non figurò nè fra i presenti nè fra gli aderenti: quello di Tarcento.

Il saluto ed il grazie fidenti del comitato promotore.

Dichiarata aperta la seduta dal presidente provvisorio, l'egregio segretario di Pavia signor Cesare Pol, a nome del Comitato promotore egli poi dice il seguente benispirato discorso:

Colleghi!

Mi sento felice di potervi presentare i miei più vivi e sinceri sentimenti di grazie pel vostro numeroso intervento all'odierna adunanza.

Con ciò voi avete coronato di esito lusinghiero la mia iniziativa di unirvi tutti per una causa comune atta a salvaguardare i nostri sacrosanti diritti.

Era tempo che anche noi ci movessimo per tale scopo, massime oggi che è provato essere cosa di prima necessità l'agitazione sociale, perchè i diritti di classe sieno sentiti ed accettati.

Colleghi!

La nostra classe da tempo è negletta, inerte, abbandonata, abbenchè anche nelle alte sfere si riconosca quanto essa lavori pel bene del paese.

Nessuno potrà disconoscere che noi occupiamo oltre i due terzi dell'anno a pro del Governo, il quale non mostra di apprezzare il nostro lavoro, e ci riesce poi di sommo sconforto dover talvolta rilevare frasi canzonatorie al nostro indirizzo pronunciate da eminenti parlamentari; e basti leggere il resoconto delle discussioni della camera dei deputati del 29 giugno là dove l'on. Daneo nella discussione della legge Credaro dice fra altro parlando del maestro:

Tu te ne starai sulla porta e leggerai il tuo diploma e non troverai dove insegnare, perchè nel piccolo comune non ti si è voluto.

Ma ciò non ti accadrà, povero maestro, se saprai fare. Va, mercanteggia, raccomandati, presentati col cappello alla mano al sindaco, allo speziale, al segretario del comune, va a protestare che sarai ligio, che farai magari le schede elettorali per quelli che non potrebbero farle con la stampiglia, e che preferiscono la scheda girante; che insegnerai agli elettori a scrivere in due settimane il nome del candidato, se anche sieno analfabeti, che farai tutto questo purchè ti accettino e ti prescelgano nella terna, e quando avrai fatto tutto questo, dirai che chiuderai un occhio sull'obbligo dell'osservanza scolastica, che lascierai che della frequenza nessun si curi, e che per tutto il resto, arredamento, pulizia della scuola, tu guarderai che si faccia da chi lo vorrà; ma essenzialmente, prometterai che dopo aver preso lo stipendio, te ne andrai a dormire, o all'osteria a bere un bicchiere, o a fare una partita a tresette o a scopa secondo le provincie, col segretario.

Ma quando mai un segretario che vuol fare il suo dovere può far ciò? quando un segretario Comunale si serve di tali mezzi? Quasi quasi vorrei dire: per pensare bisogna... ma taccio. Un bel tacer non fu mai scritto.

E' tempo adunque di muoversi, di agitarsi e di ottenere quelle migliorie atte a salvaguardare i nostri diritti, ad elevare il nostro morale affranto dal troppo lavoro, dalla meschina mercede e dalla poca considerazione in cui ci vede abbandonati.

Scuotiamoci adunque, uniamoci in un fascio indissolubile, abbandoniamo ogni ogni causa di dissenso, cooperiamo uniti alla tutela dei nostri diritti per la riuscita delle nostre comuni aspirazioni, non dimenticando mai che la nostra azione dovrà mantenersi strettamente nel campo d'una serena agitazione legale, se vorremo render apprezzati e riconosciuti dalla pubblica opinione i nostri giusti diritti.

Proclamiamo quindi la costituzione della nostra Società e fidiamoci bene in mente che la nostra classe deve mantenersi concorde, solidale per veder coronata di successo l'opera iniziata e condotta con tanta spontaneità di consenso da tutti i colleghi.

Il presidente signor Pol quindi partecipa che hanno accettato la presidenza onoraria, con lettere di simpatia verso l'associazione il senatore Di Prampero e gli on. Morpurgo, Girardini, Luzzatto e Ancona.

Legge quindi la seguente lettera del dott. Ebhardt, presidente dell'associazione dei medici condotti:

«I medici condotti che in ogni organizzazione di classe degli impiegati comunali sentono riaffermata e vedono assicurata l'evoluzione della coscienza collettiva di tutti questi lavoratori della mente per la conquista d'una decorosa posizione economica e della necessaria indipendenza civile, mentre dall'altro lato comprendono come per questa via soltanto si potrà ottenere il massimo possibile perfezionamento dei pubblici servizi a loro affidati [illegible] dono con tanto maggior compiacimento il nuovo Sodalizio friulano dei Segretari comunali, sicuri che se talvolta pel tempo passato il segretario comunale non organizzato poteva vedere nell'organizzazione dei maestri e dei medici un ipotetico pericolo per l'amministrazione a loro affidata, determinando così talvolta non cordiale rapporto tra medici e maestri e segretari; l'unità degli intendimenti odierni farà dei segretari comunali degli alleati validi e sicuri dei medici condotti e dei maestri elementari.

Mi onoro pertando di portare alla costituita Associazione l'adesione sincera ed incondizionale dell'Associazionale dei Medici condotti».

Il signor Ausilio Zos segretario del Comitato promotore dà quindi lettura delle adesioni. Fra le altre notiamo quelle dei segretari: Udine, Ampezzo, S. Daniele, Macuglia [illegible] Pordenone, cav. Brusini Cividale, [illegible]tro Latisana, Facini S. Giorgio, Be[illegible] Maniago, Bortolotti Maiano; nonchè quelle dei segretari dei comuni di Verzegnis, Forni di Sopra, Manzano, Buia, Venzone, Forni Avoltri, Tre[illegible] Carnico, Cordenons, Taipana, Pal[illegible]nova, Rigolato, Cercivento, Ci[illegible] Budoia, Comeglians, Ciseriis, Ip[illegible] Arba, Sesto al Reghena Tramonti di Sotto, Cavazzo Carnico, Fiume di Pordenone, Maniago, Porpetto, Pal[illegible] ecc.

La nomina del Presidente

Il sig. Pol invita l'assemblea a nominare un presidente che diriga la discussione.

Voci unanimi: Nardi! Nardi!

Il cav. Nardi di Treviso, direttore del giornale «Il Segretario Comunale», dichiara di trovarsi presente per assistere alla discussione, ma di non voler accettare cariche in seno all'Associazione; ed invita l'assemblea ad eleggere il dott. Gardi, che deve essere — dice — il presidente stabile dell'Associazione friulana.

La proposta è accolta da generali applausi.

Il discorso del Presidente

Il dott. Gardi dice che si era pensato al cav. Nardi come al valoroso che infaticabilmente combattè per la redenzione della classe e il cui nome si può citare come quello che [illegible] cavaliere, che lotta con costanza e perseveranza senza mai lasciarsi [illegible] cere da paraggiamenti e da tim[illegible] *(Applausi.)*

Soggiunge quindi brevi parole, le quali, poichè la determinazione del cav. Nardi è ferma dichiara che egli accetta, con la fiducia e l'augurio che i vincoli di solidarietà fra i soci abbiano a stringersi sempre più fortemente in modo da formare uno catena i cui anelli non abbiano mai a spezzarsi (applausi fragorosi).

Altri saluti

Cozzi, segretario di Osoppo, [illegible] membro della vecchia guardia, augura che i giovani operino gagliardamente a pro della classe (be[illegible]

* * *

Sorge quindi il simpatico segretario di Clauzetto, signor Durli, pronuncia questo vibrato discorso:

Egregi Colleghi,

Credo interpretare i sentimenti di tutti, esprimendo un plauso sincero al collega di Pavia, Sig. Pol, che nell'intendimento encomiabile di veder migliorate le condizioni della nostra classe — quando oramai parea che ogni spirito di solidarietà fra noi fosse spento —, si propose [illegible] sorgere in Provincia una associazione a difesa dei nostri mal tutelati diritti, [illegible] trionfo della causa comune, tanto e sì deplorevolmente trascurata dalla inveterata apatia e da una scarsa o mal calcolata fiducia di noi stessi. *(Vero! vero!)*

Altra volta ebbe vita qui una Società [illegible] fine nobilissimo di propugnare gl'interessi di classe, ma pur troppo ragioni affatto estranee al vero principio cui doveva essere informata, le cagionarono una [illegible] prematura, senza permetterle la soluzione dei moltepici problemi, cui i propugnatori animati da buon volere, aveano già dedicato i loro studi, le loro energie.

Ed eccoci di nuovo all'inizio.

Arduo il compito della novella associazione, poichè numerosi sono i bisogni a cui provvedere, parecchi i diritti da rivendicare, allo scopo di porre l'impiegato del Comune e come cittadino e come funzionario, a quel posto che gli spetta in relazione agli importanti e delicati servizi che dalla Legge gli vengono demandati.

Non di rado avviene, specie ne' piccoli centri, che il Segretario anche coscienzioso ed intelligente, è fatto bersaglio alle meschine ire di parte, per opera di am[illegible]

stratori inetti, di vili mestatori, o di qualche intransigente in cura d'anime, che tenderebbe a farsene uno strumento per riacquistare quell'autorità, quell'ingerenza, quel potere che la rivoluzione o lo stato italiano hanno distrutto per sempre. (*Vivi applausi*).

La compatta deve intervenire la solidarietà dei colleghi, a far cessare uno stato di cose — degno d'altri tempi, — che avvilisce l'impiegato, paralizzando le sue facoltà, stato di cose che spesse volte lo costringe a lasciare libero il campo ai soprusi de' suoi nemici. (*Bene! applausi*).

E' vivo ancora fra noi il mirabile e solenne esempio di solidarietà collegiale, datoci dalla Società di Feltre in seguito alle vessazioni del Comune di Sovramonte verso un nostro collega. Ci serva un tale atto di ammaestramento, disposti a seguirne ognora le orme, quando ed a qualunque momento vedremo attentare ingiustamente ai nostri interessi. (*Bene!*)

Sia forte in noi il sentimento del dovere, ma altrettanto caro e grande l'ideale pel trionfo delle comuni aspirazioni. (*Bene!*)

Vindici noi stessi dei nostri diritti, potremo spiegare l'opera nostra pel miglior compimento della delicata missione che la Legge ci conferisce.

Lottiamo compatti: la vittoria ci arriderà. (*Lunghi e prolungati applausi*).

Lo Statuto sociale

Si passa a questo punto a discutere lo statuto.

Il dott. Gardi legge il programma dell'associazione riassunto nel 1.o articolo dello statuto che così dice; Fra gli impiegati ed i salariati delle aziende pubbliche locali, è costituita un'associazione provinciale con sede in Udine, la quale ha gli scopi: a) tutela giuridica dei consociati di fronte alle singole amministrazioni: b) azione economica a vantaggio dei consociati nei vari modi che saranno riconosciuti opportuni: c) azione di elevamento di solidarietà morale dei soci.

Tutti gli articoli furono approvati con breve discussione e qualche lieve modificazione.

Le nomine per le cariche furono rimandate, per farle a mezzo di un referendum, dopo comunicato lo Statuto anche agli impiegati che all'adunanza di ieri non erano stati invitati.

Fu poi discusso il regolamento organico tipo per i Segretari Comunali di tutto il Friuli; e anche questo è approvato alla unanimità.

Il simpatico convegno si è chiuso con saluti e auguri del cav. Nardi e del dottor Gardi.

Un telegramma

Durante il convegno, su proposta del segretario di Sequals Ippolito d'Ippolito, venne spedito il seguente telegramma al cav. Rosa Arturo, Falconara Marittima presidente dell'Associazione Nazionale fra segretari comunali:

« Segretari comunali, spezzato gelido soffio scetticismo agghiacciante classe, costituitisi oggi Associazione provinciale, inviano a voi campione ideale cordiali saluti ».

Il banchetto.

Al Convegno seguì all'« Ancora d'oro » un banchetto di chiusura.

Un centinaio i coperti, disposti con signorile, nel cortile e in una vasta sala. La proprietaria signora Giulia Cei servì un pranzo degno della miglior cucina friulana: ciò che fa onore anche alla buona, cuoca.

Furono aboliti i discori: solo alla fine l'ex collega Adolfo Limena, ora segretario di Rivignano recitò

L'inno dei segretari

Canta, o musa, con rime roventi
le virtù di quei bravi somari
che, trattati siccome pezzenti,
appellando si van segretari.
Scuoti, o musa, la docilità,
virtù propria dell'asinità.

—

Scopri il velo onde sono ravvolti
questi paria, delusi e traditi;
scopri il velo, e sien tutti raccolti
a pensieri moderni ed arditi.
Scuoti, o musa la docilità
virtù propria dell'asinità.

—

Noi siam pronti e sicuri al dovere,
non ci pesa il diuturno lavoro,
ma però non sentiam più di bere
sol promesse per nostro ristoro.
Via per sempre la docilità,
virtù propria dell'asinità.

—

Nell'union sta la forza, o gregari,
nell'unione fedel la vittoria;
esser più non vogliamo somari,
nè sarem dei comuni la scoria.
Via per sempre la docilità,
virtù propria dell'asinità.

— E qui — disse l'amico Limena — finisce l'inno, al quale permettemi di aggiungere ancora qualche altro verso...

— Sì! sì! bravo il segretario-poeta! bravo il poeta dei segretari!... — si esclama da una parte all'altra della sala.

E l'amico riprende:

Usque tandem sarem, noi Segretari
menati in giro come il can per l'aia,
ed a guisa di docili somari
pronti a ricever busse e ancor la baja?

Che siamo noi, se non proni gregari,
tuffati nel lavor più che non paia;
spinti sempre a tacer, e in casi rari,
far come il can che bastonato abbaia?

Sursum corda, colleghi! affratellati,
un comune ideale ci sorregga
per non restar ancora corbellati.

Voce grossa fa ben nel tempo odierno;
e facciamla salir, Dio ci protegga,
all'Eccelso ministro dell'Interno!

—

Altri disse un bel dì (chi non lo sa!)
che il segretario comunale è stato
l'asino ognor della comunità:
fido, paziente e sempre maltrattato.

Ma la pazienza il ciuco perderà
allor che stanco d'esser bastonato
dei calci poderosi tirerà,
in alto e in basso a chi l'ha berteggiato.

Se tutti i ciuchi dell'italo regno,
non badando il color di lor pelame
s'uniran per mirare ad un bel segno:

Siate pur certi, amici, che vittoria
avrem sicura: e in cambio dello strame
la biada mangerem a nostra gloria!

Anche questi due sonetti come prima l'inno, furono accolti dalla più schietta ilarità e dai più applausi.

La cara riunione si sciolse poco dopo.

La finale del Gran Premio Peugeot

Panigadi cade.

Nella finale del gran Premio Peugeot che si disputò ieri l'altro a Torino, il nostro concittadino sig. Panigaldi figlio dell'egregio delegato, cadde di macchina ferendosi con i vetri delle botttiglie di birra che portava per refrigerarsi ma rimontò tosto in macchina; ricadde prima di entrare a Chivazzo e dovette ritirarsi.

Fu accolto in automobile e medicato alla meglio.

Non sono ferite gravi.

— Una bella bandiera

Nelle ricche vetrine del conte De Puppi abbiamo potuto ammirare la bandiera, che « Le donne del comune di Pasian Schiavonesco » offriranno alla Società di Muttuo Soccorso ed Istruzione colà istituita nel decorso anno.

Il telo tricolore ha, nella parte mediana, il simbolo della fratellanza, racchiusa tra due rame di quercia ed alloro, lavoro squisitissimo d'agopittura della signora di Lenna, gloria friulana dell'arte del ricamo, coadiuvata dalla sua distinta allieva Cecilia Comuzzi.

L'asta foderata in pelscio bleu, ornata di brocche dorate, e *sormontata* da una lancia traforata, che ha nel centro lo stemma Sabando.

La bandiera verrà inaugurata presto, con festeggiamenti di cui a suo tempo daremo il programma.

— Volevano rubare?

La notte scorsa, alle 24. alcuni giovanotti uscivano dall'osteria « Alla Centrale » di proprietà Luigi Cuttini, a Passons. Della comitiva faceva parte il muratore Agosto Albano il quale, accompagnato a casa un amico, ripassava davanti all'osteria, ch'era già chiusa, per recarsi al riposo. Ma nel buio della notte scorse tre ombre addossate al muro dell'osteria; fermò il passo e potè intendere parole simili a queste: bisogna entrare per il portone perchè dalla porta d'ingresso c'è il rullo che ci tradirebbe.

I tre però s'avvidero della presenza dell'Agosto ch'era in mezzo la via, e si dileguarono. Un quarto d'ora dopo ricomparivano, mentre l'Agosto s'era nascosto.

Egli non li riconobbe e ritiene fossero forastieri; li vide di nuovo dileguarsi. Allora credette bene chiamare il Cuttini, l'oste, ch'era a letto, e l'avvertì della strana comparsa.

L'oste nella serata aveva incassato dai clienti la somma di circa 250 lire.

— Gli ubbriachi di Porta Ronchi.

Nulla di vero nelle aggressioni di fuori Porta Ronchi: domenica scorsa tale Antonio Lodolo di Giuseppe, di anni 42 da Laipacco 17, trovavasi, verso le 20 nell'osteria « Ballis » con tale Giovanni Modotti d'anni 48 di Laipacco, e i figli di costui Giuseppe d'anni 18 e Luigi di 25, operai della ditta Piussi. Per i soliti motivi futili litigarono; il Lodolo, appostatosi fuori porta, attese i Modotti: coi fumi del vino scambiava qualche passante coll'aspettato rivale. Di qui le fantasticherie di uomini mascherati, in agguato e di chimeriche «mani nere» a Udine.

— Interessante pubblicazione musicale.

In nitida edizione dello Stabilimento Musicale Tedeschi e Obersnu di Trieste (Corso, 32) fu pubblicata una bellissima Canzone friulana dal titolo « La stagion del seselà » (la stagione della mietitura).

Il testo, in vernacolo friulano s'intende, è opera indovinatissima e riuscitissima di quel distinto ed appassionato cultore della poesia nostrana, che è il Conte Arturo Mels Colloredo, nostro comprovinciale, il quale, sebbene da molti anni stabilito a Vienna ove occupa un'importante carica a quegli Uffici di Corte, sente sempre profondamente l'amore per la sua terra natia. La musica è scritta dal valentissimo maestro triestino Silvio Negri, già tanto favorevolmente noto per avere egli composto tante e tante canzonette triestine tutte divenute popolarissime, e fra le quali basterebbe citare p. e. la famosa: « Nella Patria de Rossetti. »

Crediamo superfluo aggiungere che il sullodato maestro Silvio Negri non venne anche questa volta meno alla sua ben meritata rinomanza, e che ha saputo rivestire d'una musica bellissima e quanto mai appropriata, il testo della patetica canzone.

— Espana.

Nelle vetrine del negozio musicale del signor Montico abbiamo notato questi giorni una novità, un lavoretto musicale del concittadino maestro sig. Giovanni Basciù il quale, dopo parecchie richieste di buongustai, s'è deciso a pubblicare il suo valtzer spagnolo « Espana » che tanto piacque il carnevale decorso quando fu suonato col titolo « Ars et Labor... » e fu pure gustato nell'ultimo concerto ...di congedo della brava banda del 79 fanteria in Piazza Vittorio.

L'autore, insistentemente richiesto, l'ha affidato alla Casa editrice Venturi di Bologna; il ballabile è condotto con finezza, e c'è da augurarsene di altri simili dall'egregio maestro. Peccato ci sia della buona musica in vetrina e... nessuno ce la suoni in questi tempi di crisi bandistica!

Comune di Vito d'Asio.

(*Udine*)

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 26 Settembre 1910 resta aperto il concorso ai posti di medico chirurgo condotto del primo e del secondo riparto di questo Comune.

Primo Riparto. = L'annuo stipendio è di L. 3200 al lordo, pagabili in rate mensili postecipate, (L. 2740 costituiscono il compenso per la cura dei poveri e L. 460 quella pella cura degli abbienti).

Il primo riparto di condotta medica è formato dalle frazioni di Vito d'Asio, Anduins e Casiacco, congiunte fra loro da strade carreggiabili, con una popolazione complessiva di 1902 abitanti. La sede della condotta è Vito d'Asio da cui distano 3 Km. le altre due frazioni.

Secondo Riparto. — L'annuo stipendio è uguale a quello pel I.o riparto, inoltre il medico avrà diritto di ampio e comodo alloggio gratuito in locale di nuova costruzione, fornito di acqua potabile e con orto annesso.

Il II.o riparto di condotta medica è formato dalle frazioni di Pielungo e S. Francesco, nella Valle dell'Arzino. La popolazione complessiva è di 1562 abitanti. La sede della condotta è Pielungo La frazione di S. Francesco, con 385 abitanti, dista Km. 5 dalla sede.

Documenti di rito.

Il Sindaco
G. B. Marcuzzi.

Princisgh Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

La commissione incaricata dello studio per l'istituzione della scuola tecnica a Tolmezzo si fa dovere di render pubblico, con la più viva riconoscenza il cospicuo lascito della compianta benemerita signora Emilia Muner ved De Giudici col quale legò la somma di L. 50.000 per l'impianto della scuola. Fra i tanti altri il munifico atto sta a riconferma delle doti nobilissime della benemerita concittadina.

APPENDICE 13

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Il capitano di Plumbel era uno di quei pochi che non tenevano in alcun conto il regolamento. Egli voleva giuocare grosse somme e spesso vinceva.

Dopo una lunga disdetta, da qualche tempo il capitano era divenuto fortunatissimo a trenta e quaranta. Faceva delle martingole stupende che suscitavano l'ammirazione dei giuocatore.

— Se non fosse ufficiale e non lo conoscessimo da tempo si potrebbe credere... mormoravano i membri del Club, quando il capitano dopo di aver riempite le tasche di danaro, si ritirava.

— Se la fortuna continua permetterebbe di dubitare che non giuochi lealmente; ma ciò è impossibile, assolutamente impossibile.

E tutti, infatti, ritenevano impossibile che il signor di Plumbel fosse un baro.

Il capitano di Soulny, che era pure membro del Club degli ufficiali, non perdeva mai d'occhio il suo collega, mentre questi giuocava, e chi avesse guardato attentamenti in faccia il giovane ufficiale, avrebbe notato sovente ch'egli era molto turbato ed inquieto.

Quale era la cagione di questo turbamento e di questa inquietune?

Il capitano di Soulny aveva paura di confessarla a se stesso e sovente si accusava di essere in preda all'incubo.

I suo occhi potevano averlo ingannato anch'egli, come gli altri membri del Club, ripeteva a se medesimo: «Impossibile! impossibile!» ma tosto l'evidenza lo faceva rabbrividire... l'impossibilità era realtà. Lionello di Plumbel rubava sfacciatamente al giuoco! Molte volte lo aveva veduto estrarre lestamente dalla manica una carta che gli era necessaria per vincere, oppure scambiare un mazzo con un'altro le cui carte erano state segnate da lui precedentemente.

Mai nessun uomo ebbe a lottare più di lui contro la sua coscienza che gli impediva di denunciare il baro, ed il suo amore per Lorenza che gli suggeriva di tacere per non compromettere il di lei marito, il padre della piccola Gianna. Tacendo egli era moralmente complice dell'indegno ufficiale e parlando egli diveniva il suo giustiziere. La lotta fu lunga, fu crudele! Se almeno avesse potuto confidarsi con qualcuno e chiedere consiglio. Ma ciò era impossibile. Non poteva svelare il segreto vergognoso del collega, nè il segreto del suo cuore.

Sulle prime aveva fatto proponimento di non frequentare più il Club per non assistere all'infamia di Lionello di Plumbel. Ma basta non averla sotto gli occhi per dimenticarla?!

— No, certo.

E quando egli udiva che un ufficiale, magari un povero diavolo che viveva con il suo scarso stipendio, trascinato dall'infernale passione del giuoco, aveva perduto la sera prima una somma rilevante giuocando contro di Plumbel, sicchè il perdente era stato costretto per far onore al suo nome a contrarre un grosso debito con uno strozzino che lo avrebbe dissanguato, allora un grido d'orrore sfuggiva dal suo petto e gli pareva di avere egli pure contribuito a derubare il disgraziato ufficiale e a trarlo in ruina.

— Che cosa fare? Mio Dio, che fare? — egli mormorava stringendo il capo tra le mani

IX.

Gaspare Rendu era un giovanotto sui vent'otto anni, alto, snello dal volto intelligente e dallo sguardo franco; ma i suoi lineamenti portavano le impronte di una giovinezza sbigliata e viziosa. Vestiva abbastanza bene, come un giovane impiegato, ed aveva modi che contrastavano con quelli dei suoi soliti compagni di crapula.

Sebbene plebeo e poco istruito, nulla in lui dimostrava d'essere nato e cresciuto fra le persone del mercato. Come la sorella, usava un linguaggio onesto ed aveva modi cortesi, che dimostravano come avesse ricevuta un po' di educazione oppure che quella educazione fosse innata in lui.

Gaspare Rendu godeva cattiva fama nel quartiere del tempio. Le lingue maldicenti si divertivano a dire sul di lui conto, come sul conto della sorella tutto il male possibile. Egli era ritenuto giuocatore, libertino, ubbriccone, fannullone, e.... s'aggiungeva, per la buona misura che teneva la scola alla sorella nelle di Lei depravazioni.

Ciò che era certo si è che il giovdne fratello della pescivendola frequentava gente che non era in odore di santità. Il suo tempo lo passava nelle osterie, nei caffè concerto, bevendo e corteggiando le chellerine e spenpendo allegramente i danari che Gabriella guadagnava vendendo pesci.

Non aveva mai avuto ne una professione nè un mestiere. Era un ozioso e come tutti gli oziosi un vizioso.

Sulla sua moralità la polizia non aveva mai trovato a che dire.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.53 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.55 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.3 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22. 32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910